

Giorgia Margherita

Introduzione al numero Ferite

INTRODUZIONE

L'idea centrale di questo numero è stata quella di attraversare da differenti prospettive e da scenari multipli il tema delle *Ferite*, fratture e lacerazioni identitarie iscritte nel soma e incarnate nella psiche.

Si parte dalla scena corporea dalle ferite deliberatamente inferte, dal fenomeno del *Self Cutting*, tendenza frequente diffusa tra adolescenti principalmente ragazze e giovani donne, di tagliare e ferire la superficie della propria pelle.

In apertura lo sguardo attento di Le Breton, che nei suoi noti lavori di questi anni si è interrogato, da un punto di vista antropologico, sul tema del dolore come “scotto che si paga alla dimensione corporea dell'esistenza”. Le ferite, i tagli, le aggressioni al corpo, diventano un puntello simbolico in cui il *dolore fisico*, più controllabile, si oppone e si sostituisce ad una *sofferenza* fagocitante che altrimenti inghiottirebbe il Sé. Le scarificazioni in adolescenza marcano confini corporei e definiscono quello che sembra, in alcuni casi, l'unico modo possibile di stare al mondo, di esistere.

Dal versante della psicopatologia contemporanea D'Agostino e Rossi Monti ci conducono in un viaggio che è una riflessione sulle esperienze estreme del corpo messe in atto oggi: dal *selfie-harm* a una serie di nuove condotte a rischio in adolescenza; al *cutting* nello sport agonistico; all'ortoressia, fino all'abuso di chirurgia estetica, condotte in cui il corpo si fa campo di battaglia e vanno verso la fisicità tutti quegli aspetti che nel funzionamento psichico trovano una difficoltà nell'area della rappresentazione e della simbolizzazione.

Nuove varianti contemporanee della psicopatologia si declinano nel virtuale che è diventato oggi, per alcuni aspetti, teatro del disagio e della vulnerabilità. Nel nostro contributo (Gargiulo e Margherita) si presenta una ricerca sui Blog redatti da autrici che si dichiarano autolesioniste. Proprio dove i corpi si decostruiscono e si dematerializzano e compaiono nuove aree di confine dove ricollocare lo psichico ed il somatico, l'identità e l'alterità, il sensoriale ed il simbolico, compaiono nelle narrazioni dei Blog dimensioni che ancorano il dolore fortemente al femminile.

Le ferite delle quale ci occupiamo sono anche, nella sensibilità della Rivista al tema, quelle connesse all'esperienza traumatica della violenza di genere.

Il trauma delle mutilazioni genitali femminili è presentato da Carobene in una prospettiva giuridica nel percorso di riconoscimento di tali pratiche come grave violazione del diritto all'integrità di donne e bambine.

Con la lente psicoanalitica collegando il piano intrapsichico a quello relazionale nel caso della violenza sulle donne, Nunziante Cesàro e Troisi ci descrivono una dinamica di potere e di assoggettamento dell'/all' altro descrivibile nei termini di una *dittatura privata*, fondata sulla strategia del terrore, in analogia ai sistemi sociali di Dittature di stato.

Si attraversa il dolore femminile nel contributo di Nunziante e Lemmo sulla trasmissione della mutazione genetica che predispone la donna ai tumori degli organi femminili, attraverso differenti registri narrativi, dal romanzo alle parole delle donne raccolte in una ricerca sui forum. Ci muoviamo in un'area di confine che ci consente di transitare dallo psichico al somatico e dal somatico allo psichico nei processi di risignificazione identitaria che la malattia impone, attraverso lo sguardo sulla prospettiva del transgenerazionale che porta a fare i conti con l'eredità della "linea materna".

Si prosegue sul tema della malattia nella sezione "Materiali" dove il lavoro di Zito dal titolo di "*Madre in figlia la malattia cronica in eredità. Ferite del corpo e pratiche narrative*" coniugando clinica e antropologia medica si sofferma sulle potenzialità dell'approccio narrativo attraverso cui l'evento traumatico ha la possibilità di essere risignificato .

Martino, De Luca Picione e Freda muovendosi in una prospettiva semiotica e psicodinamica guardano alla condizione di *liminalità* che caratterizza la malattia come lacerazione , frattura di confini somatici , psichici e sociali.

Seguendo le tracce del $\tau\alpha \Rightarrow \alpha$ come <<ferita>> lo scritto di De Vincenzo attraverso la riflessione teorica e l'esplorazione nella clinica di stati non rappresentabili della mente ci conduce al lavoro di figurabilità in analisi.

Segue il lavoro teorico - clinico Di Vasta e Girelli che traccia un filo rosso sui temi dell'infertilità, della procreazione medicalmente assistita e della prematurità dal vertice della sofferenza identitaria della donna.

Eisold nella sezione Femminismi Postcoloniali e Transnazionali riprende la relazione portata alla giornata di Studi internazionale : *Psychoanalysis on the borders: collective*

trauma, migration flows, humanitarian concerns. Ci racconta delle donne in Centro America che fuggono dalle bande criminali, riflettendo sulla cultura del *machismo*. Come ci si spiega il perpetrarsi di questo sistema? Quali sono i legami emotivi che lo mantengono vivo? Come avviene il passaggio di ciò attraverso le generazioni? Cosa viene agito in termini di meccanismi sociali?

Inoltre al trauma senza appello della violenza sia aggiunge, si “cumula”, per dirla con Kahan, la via di fuga della migrazione forzata, la separazione da una patria perduta, altra *frattura - ferita*. La testimonianza del lavoro di Eisold con i rifugiati affronta anche il tema di quanto le istituzioni e sistemi sociali non siano pronti a fronteggiarle la crisi.

E' come se i soggetti fossero anche attaccati da una mancanza di *asilo* dell'apparato psichico negli spazi transoggettivi dell'insieme, trovandosi nell'impossibilità di far dimorare nel proprio inconscio o in quello di qualcun altro il peso e la rappresentazione del trauma (Kaës 1993, 2002).

Quanto e se le ferite possano essere suscettibili di elaborazione psichica rappresentativa è una delle domande cruciali che attraversa questo numero.

In questa scia uno spazio peculiare è lasciato alle immagini. Il lavoro fotografico “Her” di Isabella Borrelli, introdotto dall'intervista di Cristina Ferraiuolo racconta attraverso i corpi delle donne le ferite e poi le cicatrici.

Riferimenti bibliografici

Kahn, Masud Raza (1974). *The privacy of the self*, London : The Hogarth press.

Kaës, René (1993). *Le groupe et le sujet du groupe*, Paris : Dunod.

Kaës, René (2012), *Le Malêtre*. Paris : Dunod.

Giorgia Margherita, Ricercatrice di Psicologia Psicodinamica, Dipartimento di Studi Umanistici Università degli Studi di Napoli Federico II. Attualmente insegna Psicologia dinamica presso il Corso di laurea Magistrale in Psicologia Clinica. Psicoterapeuta a orientamento psicoanalitico, membro dell'IIPG (Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo) e dell'EFPP (European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Sector). La sua attività di ricerca riguarda, in particolare, la psicodinamica dei gruppi, la psicopatologia dell'adolescenza, le metodologie narrative, la maternità. Su

questi temi ha prodotto articoli pubblicati in riviste nazionali e internazionali e i volumi *Narrazione e rappresentazione nella psicodinamica dei gruppi*, Franco Angeli (2009) *Anoressie Contemporanee. Dal digiuno ascetico al Blog Pro- Ana*, Franco Angeli (2013).

margheri@unina.it

Giorgia Margherita, Researcher in Psychodynamic Psychology, Department of Humanities University of Naples Federico II, she teaches Dynamic Psychology at Master Degree in Clinical Psychology. Psychoanalytic-oriented Psychotherapist, member of IIPG (Italian Institute of Psychoanalysis Group) and of EFPP (European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Sector). Her research activity is related to the psychodynamic of groups, the psychopathology of adolescence, motherhood, narrative methods. On these topics she wrote articles published into national and international journals and the books *Narrazione e rappresentazione nella psicodinamica dei gruppi*, Franco Angeli (2009) *Anoressie Contemporanee. Dal digiuno ascetico al Blog Pro- Ana*. Franco Angeli (2013).

margheri@unina.it